

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia . . . . .	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	» 42	» 22	» 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	» 52	» 29	» 15

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Unicuique suum

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 51. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non praevalerunt

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è  
stato trasferito in via dei Burri,  
numero 145.

Roma, 24 Agosto 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Non è la prima volta per il Regno Unito che una questione interna, la questione d'Irlanda, preoccupa talmente l'opinione pubblica e la giornalismo da far passare quelle di politica estera in seconda linea. Il gabinetto conservatore, valendosi di una delle disposizioni della recente legge di coercizione, si è deciso a sopprimere la lega nazionale irlandese, dichiarata da esso associazione pericolosa, mediante un proclama che venne lo scorso venerdì partecipato da Lord Salisbury alla Camera dei Pari. La discussione ed approvazione di questo proclama è indetta per la seduta di domani che avrà per conseguenza un'importanza eccezionale. Il proclama del governo è stato già in questi giorni largamente discusso dalla stampa inglese, e contro di esso si sono schierati parecchi fogli autorevoli. Si osserva da taluni che la soppressione della lega non farà che rendere più difficile il mantenimento dell'ordine e della tranquillità in quell'isola; che una tale organizzazione non potrà essere annichilata dai colpi del governo e che molto probabilmente, in luogo di un'associazione che era venuta assumendo forme legali e che viveva alla luce del giorno, si torneranno ad avere le forze occulte, le congreghe misteriose, più difficili a sorvegliarsi e quindi più minacciose per la pace pubblica.

Sono questi gli argomenti che vediamo ripetuti contro la misura della soppressione, non già dai fautori della causa irlandese, che, come è ben naturale, sollevano più alte proteste, ma da taluni fra coloro medesimi, che in altri tempi si opposero alle domande dell'isola e che per la questione irlandese appunto si distaccarono dai loro amici e formarono un gruppo a parte, quello degli unionisti che è stato più volte di valido appoggio al ministero.

Questo ha avuto finora alla Camera una maggioranza di circa centoquindici voti, e però il risultato della battaglia, che va ad impegnarsi, non potrebbe essere dubbio, se nessuna diserzione si avesse a registrare nelle file della maggioranza governativa. Peraltro, come sopra abbiamo accennato, fanno parte di questa gli unionisti che rappresentano un gruppo considerevole e che possono decidere della sorte dell'imminente battaglia parlamentare. Questo gruppo ha avuto in quest'ultimo periodo parecchie dissidenze ed ha assistito all'ecatombe di quasi tutti i suoi candidati rimasti soccombenti nelle elezioni parziali ai candidati loro contrapposti dai gladstoniani. Se il malcontento prodotto in essi, a cui non è bastato il sostegno dei conservatori, da questa serie di insuccessi, e la divergenza profonda di vedute intorno alla soppressione della lega irlandese producessero nelle file della maggioranza qualche diserzione, le sorti della giornata di domani potrebbero tornare ad esser dubbie pel ministero.

Gli unionisti conoscono bene la posizione sommaria favorevole in cui essi si trovano e sembrano disposti a volerla sfruttare nel loro interesse, per sottrarsi, con una più larga partecipazione al governo, alla sorte che sarebbe loro riservata inesorabilmente nelle future elezioni generali, quando in esse non potessero avere un'azione più efficacemente direttiva.

Lord Salisbury, il quale, del resto, non si dissimula le condizioni assolutamente precarie del gabinetto, qualunque sia l'esito della giornata di domani, sembra disposto a fare agli unionisti larghissime offerte, che da taluni di essi si avrebbe tutta la buona disposizione di accettare. Rimane però a vincerla la contrarietà dell'Hartington, più degli altri contrario alla politica irlandese fatta attualmente dal ministero.

Intorno alle cose di Bulgaria non abbiamo nessun fatto nuovo ed interessante all'infuori dell'ingresso del principe di Coburgo a Sofia, ove ha ricevuto l'accoglienza festosa trovata già negli altri luoghi da lui visitati. Nei discorsi pronunciati dal prin-

cipe, anche in questa occasione, si riscontrano lo stesso proposito, lo stesso desiderio di attenuare l'impressione sfavorevole prodotta da alcune frasi del suo primo proclama, e ciò mediante reiterate proteste di amicizia e di devozione al Sultano.

L'unica notizia che sarebbe di una speciale importanza sarebbe quella data dal *Daily-News*, circa uno scambio di comunicazioni che avrebbe avuto luogo in questi ultimi giorni fra il *Foreign Office* e la diplomazia russa, per persuadere a quest'ultima, che nessuna potenza è disposta, sia a prendere, sia a lasciar prendere in questo momento misure energiche contro il principe di Coburgo. Non sappiamo peraltro quanto seria ed attendibile possa essere una tale dichiarazione del governo inglese, mentre, le *Rossia*, invia la Porta ad interdire fare in tutto e per tutto i voleri di Pietroburgo.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(AGENZIA STEFANI).

## Il principe di Coburgo.

Sofia, 23. — È stato pubblicato il testo delle parole dirette dal principe al sindaco. S. A. si dichiarò commosso del ricevimento entusiastico fattogli. Credette di recarsi in Bulgaria per mettere fine alla crisi. Spera che, con ispirito di conciliazione, col compimento degli obblighi internazionali, col rispetto alle leggi, e specialmente con una leale osservanza dei doveri verso la Porta, si riuscirà a porre termine alla crisi, a far rientrare la Bulgaria nella via normale ed a inaugurare una era di pace, di ordine e di prosperità. Il principe concluse gridando: *Viva la Bulgaria!*

Sofia, 23. — Il principe Ferdinando ricevette stamane gli ufficiali della guarnigione. In un discorso in francese, egli parlò loro di disciplina e di unione e disse che l'accordo completo fra il principe e l'esercito è alla base della sicurezza per l'avvenire del paese.

Sofia, 23. — Dopo il *Te Deum*, il vescovo Clemente ha pronunciato un discorso. Egli disse che la gratitudine è la virtù del popolo bulgaro, il quale è riconoscente verso la Russia per la sua liberazione. Il Principe dovrà quindi mantenere in questa via i Bulgari, che sosterranno allora fermamente il suo trono.

## Il Comizio di protesta.

Dubino, 23. — Parecchie migliaia di persone presero parte al *meeting* di oggi contro i provvedimenti del governo.

Sedici deputati, fra cui sei inglesi, vi assistevano e furono molto acclamati.

Si lesse una lettera dell'arcivescovo di Dubino, Mons. Walsh, il quale incoraggiava energicamente il movimento popolare.

Un pastore protestante propose poesia di biasimare vivamente il governo. Questa proposta fu approvata all'unanimità.

## La Spagna nel Mar Rosso.

Madrid, 23. — Secondo l'*Agencia Fabra*, un dispaccio da San Sebastiano reca che la Regina-reggente ha approvato l'acquisto di un terreno sul litorale del mar Rosso per stabilirvi una stazione navale spagnuola.

## Nomina annullata.

Madrid, 23. — La *Gaceta* pubblica un decreto col quale viene annullata la nomina del generale Salamanca a governatore di Cuba.

## Re Umberto a Torino.

Torino, 24. — Il Re è giunto alle ore 12,10 ant. Attendevano S. M. alla stazione S. A. R. il Principe Amedeo ed i suoi figli, coi quali il Re ha proseguito subito per Raccogli, dopo essere stato ossequiato dalle autorità.

## Viaggi principeschi.

Milano, 22. — La Duchessa di Genova, assieme a sua sorella, Principessa Elvira, provenienti da Stresa, giunse qui stasera alle ore 8,46.

Le LL. AA. RR. furono ossequiate alla stazione dalle autorità e ripartirono alle ore 11,25 alla volta di Verona ed Ala.

## Da Massaua.

Napoli, 24. — Proveniente da Massaua è arrivato il piroscafo *Polecevera*, con 104 militari, fra cui dieci feriti nell'esplosione della polveriera di Taulud.

## La squadra permanente.

Brindisi, 23. — La squadra permanente, composta delle corazzate *Dandolo*, *Palestro*, *Affondatore* ed *Ancona* e dell'avviso *Barbarigo*, proveniente da Napoli, è approdata in questo porto.

## Il ministero peruviano.

New-York, 23. — Si ha da Lima: Il ministero è dimissionario. Il nuovo gabinetto è così composto: Alvarez alla Presidenza ed alle finanze; Elias agli affari esteri; Borgons alla guerra; Torrico all'interno; Segarcia alla giustizia.

## Cronaca del mare.

Suez, 23. — Il vapore *Chimborazo*, dell'Orient-Line, è entrato nel Canale samane, diretto per Napoli.

Glasgow, 23. — Il nuovo piroscafo *Electrico*, della Navigazione generale italiana, è partito quest'oggi direttamente per Palermo.

## Incendi in Corsica.

Parigi, 23. — Parecchi incendi continuano a divampare nell'isola di Corsica.

## AI DIRITTO

Il telegramma *Stefani*, annunziante che il Vicario Apostolico delle due Bulgarie aveva issato la principessa Ferdinando di Romania, ha fatto montare su tutte le furie il *Diritto*.

La diffusione e l'autorità assolutamente nulle di questo giornale ci dispenserebbero dal raccogliere le sue parole; ma le raccogliamo per dimostrare fino a quali bassezze, fino a quali spropositi possa trascinarsi l'odio partigiano e settario. Non faremo però una confutazione, che l'articolo del *Diritto* non la merita, ma una semplice esposizione di fatti, accompagnata da brevi osservazioni.

Il *Diritto* dice che la bandiera pontificia non esiste più in Europa nel diritto delle genti e negli usi diplomatici, e che questa bandiera « si è insudiciata tentando rompere la libertà e l'unità d'Italia a Castelfidardo ed a Mentana, ed è coperta d'obbrobrio per la fellonia di guerra a Villa Bonaparte, alla breccia di Porta Pia ».

Il *Diritto* conclude:

« Siamo curiosi di sapere che cosa abbia fatto il console italiano che sta a Filippopoli! Certamente egli aveva tutto il diritto di far abbassare quel cencio di monsignor vicario del Papa, privo di qualsiasi incarico o funzione politica. Laddove sta un rappresentante dell'Italia, del regno nostro, « nessuna bandiera di ex-Stati della penisola può essere sollevata ».

Da queste citazioni sgorgano subito spontanee e luminose queste cose: la ignoranza, la perfidia e la imprudenza del vecchio organo della democrazia italiana.

La bandiera pontificia esiste ancora legalmente e diplomaticamente, per due ragioni: prima di tutto, perché la occupazione di Roma non fu mai riconosciuta da nessuna potenza; secondariamente, perché lo stato pontificio, benché ristretto al solo Vaticano, esiste tuttora di diritto e di fatto, ed esiste riconosciuto dalle potenze anche acatoliche. Esistendo lo stato, esistono anche gli emblemi e gli attributi tutti della sovranità, ed esistono, non in modo platonico ed ipotetico, ma proprio realmente, praticamente, sensibilmente; tanto è vero che le potenze mantengono ancora i loro rappresentanti presso il Papa e che i rappresentanti del Papa all'estero, non solo hanno veste ufficiale, ma sono altresì capi del corpo diplomatico (di cui fa parte anche il ministro italiano) nelle diverse metropoli, dentro e fuori d'Europa.

Di più la legge delle guarentigie, che, per quanto unilaterale, dovrebbe avere tutta l'efficacia del governo italiano, che se l'è imposta al rispetto dei governi e delle nazioni, ha diversi articoli che proclamano e sanciscono la sovranità, anzi la preminenza sovrana del Sommo Pontefice.

## L'art. 1 di questa legge dice:

« La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile ».

L'art. 2 comma agli oltraggiatori del Papa le stesse pene che l'art. 19 della legge sulla stampa determina per gli oltraggiatori del re.

L'art. 3° è del seguente tenore:

« Il governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del regno, gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie addette alla sua persona e alla custodia dei palazzi. »

Gli articoli 11° e 12° concedono ai diplomatici accreditati presso il Papa, ai rappresentanti pontifici all'estero, ai corrieri della Santa Sede, le stesse immunità e gli stessi privilegi di cui godono i diplomatici accreditati presso l'Italia.

Gli articoli 6, 7 e 8 decretano la estensione delle residenze del Pontefice, di un Conclave o di un Concilio, e l'invulnerabilità del Pontefice, dei conciliani e dei padri di un Concilio.

L'articolo 12° conferisce al Sommo Pontefice altresì il diritto d'avere in Vaticano un ufficio telegrafico ed un ufficio postale.

Dopo ciò, occorre altro per dimostrare la ignoranza del *Diritto*? Piuttosto ci meravigliamo che il regio procuratore non abbia sentito il dovere di applicare al *Diritto* il disposto dell'articolo 2° della legge delle guarentigie e gli articoli 1° e 19° di quella sulla stampa. Se il giornale della democrazia avesse così sconsigliatamente parlato della bandiera italiana od anche della bandiera austriaca, il magistrato della legge non avrebbe davvero fatto il

mondo. E si che la bandiera austriaca, per esempio, si è spiegata con ben maggiore efficacia di quella pontificia a rompere la libertà e l'unità d'Italia! Novara, Solferino, Custoza e Lissa informino!

L'ignoranza e la imprudenza del *Diritto* ci sembrano ad esuberanza dimostrate. Resta a dimostrarne la perfidia; ma prima vogliamo provare che questo giornale è anche ingenuo. Infatti, che cosa avrebbe potuto fare il console italiano di Filippopoli contro il Vicario Apostolico e contro il vessillo pontificio? Avrebbe egli forse dovuto mandare i suoi *cacas* a catturar l'uno ed a sequestrar l'altro? Forse le guardie consolari italiane avrebbero visto scintillare le sciabole dei gendarmi bulgari; e, comunque, la capitale della Rumelia avrebbe certo echeggiato del biasimo di tutta la gente di buon senso contro il console italiano. Inoltre il *Diritto*, che vorrebbe fatta violenza al Papa nella persona del suo rappresentante in Bulgaria, prova trionfalmente che abbiamo ragione noi quando diciamo che il Papa correrebbe gravi pericoli e luttuosi per la sua sicurezza e dignità, se approfittasse del disposto della legge delle guarentigie.

C'è egli bisogno di dimostrare la perfidia, e, potremmo aggiungere, la bassezza d'animo, del *Diritto*, quando vilipende la bandiera, issata a tutela di diritti secolari riconosciuti da tutto il mondo civile, sui campi gloriosi di Castelfidardo e Mentana, e sulle mura di Roma, bagnata dal sangue di migliaia di generosi, anche italiani, che per questa bandiera pugnarono e morirono strenuamente?

Che più? Il *Diritto* dimentica nientemeno che la bandiera che si oppone alla pontificia sui campi di Bagnorea, Montelibretti, Vallecorsa e Mentana, non solo non era riconosciuta da alcuna potenza, ma venne rinnegata perfino dall'Italia; per cui i suoi difensori, gettati così ufficialmente fuori della legalità, rimasero alla piena mercé della bandiera del Papa. — « Italiani! (diceva il proclama di Vittorio Emanuele, datato Firenze, 27 ottobre 1867) schiere di volontari eccitati e sedotti dall'opera di un partito, senza autoriz-

zazione mia, né del governo, hanno violato la frontiera dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali, sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito d'onore. L'EUROPA SA CHE LA BANDIERA INNALZATA NELLE TERRE VICINE ALLE NOSTRE, nella quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della Religione Cattolica, NON È LA MIA... Depositario del diritto di pace e di guerra, non posso tollerare la usurpazione.

« Confido quindi che la voce della dinia italiana, che violarono quel diritto, si PORRANNO PRONTAMENTE DIETRO LE LINEE DELLE NOSTRE TRUPPE. »

Come si vede, la debolezza di mente del *Diritto* è proprio fenomenale!

E la evocazione, tanto scellerata quanto vieta e smentita, della pretesa violazione delle leggi di guerra da parte delle truppe pontificie alla breccia, mentre è indubbiamente provato che la violazione (se violazione vi fu) venne invece perpetrata dagli assaltatori di Roma?...

Ma la nausea che ci assale per questi oltraggi impudenti a tutte le leggi di civiltà, di verità e di cavalleria, è tale e tanta, che ci impedisce di continuare. Abbandoniamo quindi il *Diritto* al giudizio di tutte le menti serene, diritte ed imparziali.

A. M. B.

## Il piano del ministero

Secondo un dispaccio da Roma alla *Gazzetta del popolo*, il ministero si presenterà davanti al parlamento con un piano completo di lavori che sarà annunciato dal discorso del trono.

Questo piano comprenderà tutte le spese che il gabinetto crede necessarie. Il governo dichiarerà alla Camera che, all'infuori di spese per avvenimenti imprevedibili, non ammette altre spese e, occorrendo, contesterà collo statuto alla mano e colla pratica costituzionale inglese, il diritto d'iniziativa dei deputati nelle spese. Con altre parole il ministero intende fare una politica finanziaria ferrea; provvedere a ciò che occorre, ma non lasciarsi prendere la mano dalle iniziative isolate dei deputati che alterano l'economia dei progetti e dei calcoli complessivi fatti dal governo.

Il ministero inoltre studia un'equa ripartizione dei lavori parlamentari, in modo che il Senato non possa più lagnarsi di esser trascurato dal governo. In cambio il governo chiederà al Senato lavoro energico come alla Camera, in attesa delle definitive risoluzioni della Commissione che studia la riforma del Senato. All'apertura della nuova sessione sarà fatta un'informazione di nuovi senatori che saranno circa una ventina.

Quanto alla presidenza del Senato, si accenna all'on. Farini, sul quale convergono molte simpatie, perché saprebbe dare fermo impulso ai lavori del Senato, appunto per la sua qualità che, secondo qualcuno, dovrebbe ritardare tale nomina, l'essere cioè l'on. Farini uno dei senatori più giovani non solo per età, ma anche per nomina.

## Circoli cattolici a Rumengol in Francia

L'*Univers* riceve da Le Faou (Finistère) il seguente dispaccio:

Oggi, domenica, riunione splendida dei circoli cattolici a Rumengol.

Gran Messa allo scoperto; parlata magnifica del P. di Pascal; eloquente discorso del conte di Mun. Sembrava pellegrini. Entusiasmo indescribibile.

## Il nuovo Ordine del Merito in Austria

S. M. l'imperatore di Austria-Ungheria ha diretto al suo maggiordomo superiore, conte Ferdinando Trauttmansdorff, la seguente lettera nel giorno in che l'augusto monarca ha celebrato il suo genetliaco.

Con tale sovrano decreto si istituisce un nuovo Ordine cavalleresco:

## « Caro conte Trauttmansdorff,

« Sulla proposta dei ministri della mia Casa e degli affari esteri e dei miei due presidenti dei ministri, dispongo, che al luogo della medaglia d'oro per l'arte e la scienza che era solita concedersi, venga istituito un novello distintivo d'onore, che per l'avvenire debba servire per riconoscere insigni meriti acquistati nel campo delle scienze e delle arti.

« Tale distintivo d'onore consiste in una medaglia con la mia effigie in uno dei lati, e nell'altro con l'iscrizione *litteris et artibus*, da appendersi con un nastro rosso al collo.

« Il mio maggiordomo è incaricato di ordinare tutto ciò che giova a ridurre in atto questo mio divisamento.

« Intanto comunico in pari tempo questa mia lettera al ministro della mia Casa, a quello degli affari esteri ed ai miei due presidenti dei ministri.

« Ischl, 18 agosto 1887.

« Firmato: FRANCESCO GIUSEPPE ».

La *Wiener Abendpost*, commentando questo sovrano decreto, scrive:

« Nella lettera di S. M. si dichiara ben esplicitamente lo scopo cui dovrà servire il nuovo distintivo onorifico. Desso sostituirà la medaglia d'oro *pro litteris et artibus* nata sotto il più concessa, e sarà destituita con meriti veramente insigni si siano acquistati larga e giusta reputazione nel campo della scienza e dell'arte, e che perciò si dimostrino degni di speciale considerazione da parte del sovrano.

« Senza distinzione di nazionalità il nuovo Ordine potrà concedersi ad ogni suddito di Austria-Ungheria, che abbia veramente contribuito alla gloria ed alla fama della sua patria ed all'incremento della scienza o delle arti.

« Può l'Ordine stesso essere conferito anche alle donne ed agli stranieri che meriti straordinari acquistano nelle scienze e nelle arti. Quei che di tali insegne saranno fregiati, potranno chiamarsi « Cavalieri dell'II. e R. Ordine cavalleresco di merito per le scienze e le arti ».

## NOTERELLE POLITICHE

Abbiamo già parlato d'una circolare diretta dal ministro dell'interno ai prefetti, relativa ai provvedimenti da prendersi dai sindaci per impedire la diffusione del cholera.

La *Gazzetta Ufficiale*, consta di 12 punti concernenti la denuncia immediata dei casi, l'isolamento degli ammalati; la disinfezione di tutti gli oggetti che furono a contatto con essi o coi morti; la distruzione, mediante il fuoco, delle loro vesti o biancherie insudiciate; la lavatura degli altri oggetti e della camera, in cui è avvenuta la morte, colla soluzione di sublimato corrosivo, la tumulazione dei cadaveri, lo stabilimento, presso i lavatoi pubblici, di tini con soluzione di sublimato corrosivo al 2 per mille, da rinnovarsi due volte al giorno, per farvi immergere per 10 minuti, sotto la sorveglianza di personale intelligente, tutte le biancherie prima di lavare; la sorveglianza delle acque o pozzi inquinati; la salubrità delle derrate e bevande poste in vendita.

I giornali ufficiosi smentiscono la notizia, diffusa in questi giorni, circa il collocamento in disponibilità del comm. Peiroleri, direttore generale dei Consolati presso il ministero degli affari esteri.

Gli stessi giornali dichiarano infondata la notizia che il ministero della guerra abbia sospeso il congedamento dei militari di prima categoria della classe 1864, che fu richiamata in servizio, nello scorso aprile, per una durata non maggiore di mesi sei.

Si dice che il ministro dell'interno, prima della nuova sessione parlamentare, intende fare una piccola *informata* di senatori, fra cui sarebbe il comm. Cristoforo Negri.

Nel primo semestre del 1887, le somme compensate nelle stazioni di compensazione italiane salirono a 4 miliardi e 488 milioni.

Le differenze saldate furono di 814 milioni e mezzo con assegni o con accreditamenti in conto corrente.

Il giorno 26 corrente, nella sede dell'ispettorato generale delle ferrovie, si adunarono i rappresentanti del governo e quelli della Società Mediterranea, Adriatica e Sicula per fissare le norme relative al servizio postale nelle ferrovie.

Fra gli ufficiali che partiranno per Massaua sul *San Gottardo*, vi è anche il capitano Paratico, destinato al servizio di quel presidio.

Ieri, 23, incominciarono le manovre militari, fra Ancona e San Benedetto del Tronto. Vi prendono parte due brigate, miste di cavalleria, artiglieria e fanteria, comandate l'una (formante il partito *Sud*) dal maggior generale Casimiro Galli Della Mantica e l'altra (partito *Nord*) dal maggior generale Edoardo Testafocchi.

La direzione delle manovre, che dureranno otto giorni, dal 23 al 31 agosto, è



affidata al tenente generale Francesco De-Vecchi Pellati.

Sono giudici di campo: il colonnello del 64° reggimento Ferdinando Rostellini, il tenente colonnello dell'11° reggimento cavalleria (Foggia) nobile Gustavo Jaraczewski e il maggiore d'artiglieria Manfredo Grillenzoni.

Compite le manovre, il 1° settembre vi sarà la rivista delle truppe nella piazza d'armi d'Ancona.

Il ministro della guerra assisterà allo svolgimento delle grandi manovre dell'Emilia a corpi d'armata contrapposti fra il 31 agosto e 5 settembre e che assisterà anche alla grande rivista di Rubiera il 6 settembre.

Accompagneranno il ministro il capitano di cavalleria Ruspoli, suo ufficiale d'ordinanza, ed il maggiore di Stato maggiore cav. Spingardi, capo-sezione presso la Divisione Stato maggiore.

Scrivere il *Popolo Romano* che il processo del Ventura, arrestato a Massaua per ordine del generale Saletta, come presunto autore dell'assassinio del compianto tenente colonnello Gola, è in corso d'istruzione presso la Corte di appello di Ancona, la quale esercita, come è noto, giurisdizione sulle colone italiane dell'Africa.

Si annunzia che il comm. Paces, ispettore del ministero di grazia e giustizia, nella Direzione generale del Fondo per il culto, sarà nominato direttore dei benefici vacanti per la provincia di Napoli.

Informazioni da Parigi recano che il ministro della guerra avrebbe risolto di fare l'esperimento della parziale mobilitazione sul 17° Corpo d'armata della circoscrizione di Tolosa.

La convocazione delle truppe sarebbe fissata a domenica prossima.

Il ministro della guerra francese, generale Forron, ha incominciato l'annunziata ispezione dei forti posti sulla frontiera franco-italiana.

Ieri giunse a Modane accompagnato dal deputato Horteur, dal consigliere generale del dipartimento e dal sindaco di Saint-Jean-de-Maurienne, e fu ricevuto alla stazione dal comandante del battaglione del 97° di linea e dagli ufficiali del genio.

Egli si recò subito a visitare i lavori del nuovo forte Replaton, quindi visitò il forte di Esseillon, distante 6 chilometri da Modane.

A Saint Michel, dopo aver passato in rivista le truppe alpine, da poco istituite in Francia sul sistema d'ordinamento di quelle italiane, partì per Briançon per ispezionare le fortificazioni del Monginevro.

L'imperatore d'Austria-Ungheria ha già conferito alcune Croci del nuovo Ordine del merito per le Scienze e le Arti, del quale si parla in altra parte del giornale, ad alcuni personaggi, come i pittori Angeli e Munkacsy, agli antichi ministri Kremer ed Unger, allo storico critico Arneht, ed ai professori Hyrtl e Stein.

Secondo informazioni autorevoli da Vienna pare che il convegno tra il principe di Bismarck e il conte Kalnoky sia stato rimesso al prossimo settembre.

La ragione di questo rinvio sarebbe la necessità del ministro austro-ungarico di non muoversi dalla capitale nelle circostanze politiche attuali.

Si telegrafa dalla stessa città:

L'idea di una conferenza europea ritornerà a galla. Una tale conferenza assicurerebbe almeno per il momento una base comune, di condotta per tutte le potenze europee al fine di provvedere alla costituzione di uno stato normale in Bulgaria.

La Russia non riuscirà a persuadere la Turchia ad intervenire in questo paese. Sarebbe però diversa la cosa, se l'Europa affidasse alla Turchia il mandato dell'intervento. Con tutto ciò si verificherebbe un caso strano; imperocché la Russia, in seguito ad un preteso mandato europeo, scacciò i turchi dalla Bulgaria, ed ora in seguito ad un altro mandato europeo vi rientrerebbero i turchi.

Il principe di Bismarck ha fatto sapere, per mezzo d'un dispaccio telegrafico, ai distillatori adunati in Breslavia, essergli impossibile di prendere ufficialmente posizione nella questione del monopolio della vendita degli spiriti, ma che il disegno d'una società diretta a tale scopo ha tutte le sue simpatie.

Secondo il *Bollettino* ufficiale del Ministero delle vie di comunicazione, l'estensione delle ferrovie in Russia raggiunge la cifra di 26,742 verste.

L'ufficio parigino del *New-York Herald* ricevette il seguente dispaccio da un ufficiale d'ordinanza del re dei Belgi:

« Ostenda, 18 agosto.

« Riceviamo una lettera di Stanley del 17 giugno, data dalle rapide di Aruwimi. È la buona e sola notizia diretta ricevuta da noi ».

## La prigionia di Savoiron

Monsignor Ruffoni scrive nell'*Unità Cattolica* alcune commoventi notizie sulla prigionia del valoroso gentiluomo piemontese:

« Fui (egli scrive), non ha guari, a far visita a quella nobilissima donna, che è la madre del giovane prigioniero. Naturalmente

il discorso cadde — e come poteva non cadere? — quasi tutto su lui. Lasciate che, a costo di commettere una indiscrezione, io ve ne dica qualche cosa.

« Il conte Savoiron ha venticinque anni.

Volle per conto suo accompagnare la spedizione Salimbeni, e la madre dovette arrendersi alle istantissime preghiere di lui. Il Salimbeni, d'altra parte, lo aveva fatto le più ampie assicurazioni, pigliandosi il suo nome e forse l'utero causa della malattia onde il Salimbeni è sempre travagliato, l'aver dovuto cioè abbandonare là, in mani nemiche (scusabile per altro lui, già infermiaco), un giovane ch'eragli stato così vivamente raccomandato, e del quale erasi in certa guisa fatto mallevadore.

« Com'egli ed i suoi compagni siano caduti prigionieri, si sa da tutti; ma da pochi si sa quanto fu ammirabile la condotta di questo giovane durante la prigionia, e quanti i patimenti cui dovette sottostare. Il libro che egli scriverà, *Le mie prigioni*, sarà non meno interessante che quello del suo concittadino Silvio Pellico.

« Per intanto, mentre aspettiamo quel libro, non abbiamo altre notizie se non quelle che si trovano nelle poche sue lettere; e dico lettere, per modo di dire; giacché sono biglietti, pezzetti di carta larghi e lunghi un mezzo palmo, scritti per lo più col lapis. Ma bastano queste poche notizie per farci capire che tempra d'animo sia il Savoiron, e quanto abbia ragione di vantarsene la patria.

« Per sette mesi incatenato ai piedi per l'intero incatenato, a un braccio col braccio d'un Abissino, il quale si mutava ogni settimana: spogliato di tutto, fuorché della medaglia della Madonna; costretto a dormire sulla nuda terra, e a dormire, intendiamoci, solamente quando piaceva al suo compagno, come a sedere od a stare, in piedi, quando di stare in piedi o di sedere piaceva a costui; obbligato a cibarsi di sola carne cruda, e ultimamente neppure di questa a sufficienza; con non altra occupazione che quella d'andare, con la mano ch'aveva libera, a caccia di certi animaletti che non si dicono, — e tutto ciò per sette lunghi mesi, e tutto ciò per un giovane di spirito ardentissimo, e, per giunta, avvezzo agli agi d'una famiglia doviziosa: — la è cosa che si fa presto a dire ed a scrivere, ma che non si può meditare senza provarne un senso di spavento. Né solo egli ha sofferto tutto questo, ma l'ha sofferto con la più grande serenità, senza menare lamenti. E cosa addirittura deliziosa il leggere que' suoi biglietti, ne quali non s'incontra mai una lagnanza contro i suoi oppressori, mai una parola che accenti, nonché a disperazione, o a neppure alla più leggiera impotenza: ma quali anzi si trovano le più belle parole di conforto e d'incoraggiamento alla desolata sua madre.

« L'unica cosa che mi addolora è d'esser causa di tanto dolore; — sono queste le sole parole malinconiche che si leggono di tanto in tanto in quelle lettere; tutto il resto è coraggio, forza d'animo, persino allegria. E di questo giovane così eroico non hanno arrossito i giornalisti di divulgare la notizia di un suicidio! Ma a suo tempo tutti pubblicheranno i giornali una sua nobilissima lettera rassicurante contro il sospetto di simili propositi.

« Anche il conte Salimbeni, dopo la sua liberazione, scriveva alla contessa Savoiron: « Non ho mai visto Tancredi adirato. L'unica volta ch'egli parve perdere la pazienza fu quando noi, il Piano ed io, stanchi di quella vita, abbiamo fatto balenare l'idea del suicidio. Allora egli si scaldò, e tante ne disse per dissuaderci da quella vita, che non se ne parlò più. »

« Quando si fece il trattato col Genè per la liberazione dei prigionieri, il Ras aveva manifestato il disegno di ritenere il Ras, se mai le condizioni non erano tutte adempiute. Nacque allora un po' di contesa tra il Salimbeni e il Savoiron: quegli voleva esser lui a rimanere, come capo ch'egli era della spedizione. Ma il Savoiron insisteva: « Voi, vecchio e malaticcio, ne morireste; io come più giovane ho diritto di rimanere ». E quando si seppe che realmente il Ras non aveva creduto le condizioni essere state pienamente eseguite, egli, all'insaputa di tutti, si costituì ostaggio presso il generale abissino. « Sarà prolungato il tuo dolore, scriveva egli alla madre narrandogli il fatto, ma, siccome io che santa donna sei, non ho esitato un istante ».

« È certo, a mantenere questa forza nell'animo del nobile conte, deve aver contribuito quella fede che ha fatto i Martiri, fede ch'egli ha succhiato col latte dalla religiosissima madre.

« La fede in Dio, la speranza nella sua Provvidenza, ecco il segreto di questo silenzio, ma verace eroismo. — « Non so se questa lettera ti potrà giungere, diceva in uno dei suoi biglietti, ma Dio è un vero modo di farla avere ». Questa speranza nella Provvidenza divina egli la sentiva, come noi, piccole, così nelle grandi circostanze della sua prigionia.

« E, come si affidava a Dio per la speranza d'una lettera, così a Dio si affidava quando dovette sobbarcarsi lui, che non aveva mai visto malati, a curare i quattrocento feriti del Ras, sotto la minaccia che, se uno solo ne moriva, ne sarebbe andata la sua testa. Chi non sarebbe caduto d'animo? Il Savoiron non cadde. Si pose all'opera come seppa meglio; lavava le ferite col latte, estraeva le palle con due stechi, bruciava le carni con la pietra infernale (e, imperito com'era, si bruciava la mano); ebbene, che volete? Nun o moriva di quei quattrocento!

« Avea ben ragione la contessa Savoiron: « Avea ben ragione la contessa Savoiron: « Avea ben ragione la contessa Savoiron: »

roux di consolare lo strazio dell'animo suo col pensiero della Provvidenza di Dio e di ripetere, come ripeteva a me: « Non è possibile che Dio non me lo renda; ha fatto troppi miracoli per conservarlo in vita. »

Scrivere l'Italia di Milano:

Tutti sanno che Savoiron è tenente dei lancieri Milano, accasermati a S. Siro, n. 18, un ricco appartamento di cinque stanze.

Portinaia della casa del n. 18 è una donna sui cinquanta, la Luisa, la quale nutre per Savoiron un affetto veramente straordinario, un affetto di madre. Essa dal giorno della sua partenza non ebbe più un momento di quiete. Diventò persino leggittima assidua di tutti i giornali cittadini, mentre prima non ne leggeva mai. Alla sera aveva il coraggio di stare coi giornali in mano fino alle 11, per cercare notizie del suo tenente. Ieri la trovammo raggiante di gioia. Non capiva più nella pelle la buona donna. Dice che, a qualunque costo, anche se dovesse vendere le materasse, vuole andargli a fare una visita a Torino. Non conteggiava di giornali cittadini, la Luisa va a comprare quelli di Roma e di Torino.

Sul tavolo le abbiamo persino veduto il *Ras-Alula*. Lo comperò la scorsa settimana, perché aveva una incisione in cui si vede il Savoiron legato ad un masso. Del Savoiron la Luisa ha una cara memoria, dalla quale dovrà però staccarsi presto: staccarsene presto, *signor Bianchina*. Dovrà domani il tenente Naim, cui venne affidata dall'amico.

Si sa che domani il reggimento lancieri Milano lascia la nostra città per andare prima alle grandi manovre e poscia di guarnigione a Voghera.

Nella portineria della Luisa trovammo anche il soldato d'ordinanza che aveva Savoiron. È un bel giovinotto di Ostiglia, certo Rebecchi Napoleone. Ora è attendente del tenente Naim. Egli pure godeva per la liberazione del suo ottimo padrone.

Da Milano il Savoiron partiva il 20 settembre dell'anno scorso. Trovasi quindi in Africa da quasi un anno.

Secondo alcuni dispiaci da Napoli, il conte Savoiron lascierebbe Massaua domenica prossima, imbarcandosi sul piroscafo postale. Egli arriverebbe a Napoli il giorno 8 settembre.

## Le feste centenarie della riconquista di Malaga

Si è cominciato il 18 a celebrare con feste straordinarie il quarto centenario della riconquista di Malaga, in quella graziosa città dell'Andalusia.

Il concorso dei forestieri è tale che è difficile il transitare per le strade.

A mezzogiorno uscì dal palazzo Comunale il corteo che annunciava il principio delle feste. Il corteo era formato da sei individui di ogni corpo militare e civile: artiglieria, fanteria, cavalleria, carabinieri, guardia civile, marina, ordine pubblico, agenti municipali, ecc.

La rappresentanza di ogni corpo portava stendardi allusivi all'avvenimento che si festeggiava.

Il corteo, seguito da tre concerti musicali, e da grande moltitudine, percorse una buona parte della città. In diversi punti si lasciò libero il volo a centinaia di palloni, che portavano in nastri di diversi colori il programma delle feste.

Nelle ore pomeridiane fu trasportata con grande solennità l'immagine di Nostra Signora della Vittoria, dal suo tempio alla Cattedrale. Avrà luogo il 19 un'altra solennissima processione.

Alla sacra funzione assisteranno i Vescovi di Malaga e di Pamplona.

Il 19 riesci a meraviglia la stupenda cavalcata storica, rappresentante l'entrata dei Re Cattolici in Malaga. Bande di soldati, mori prigionieri, il clero, la corte, palafrenieri, una catapulta e bombarde formavano il corteo, che presentava un aspetto meraviglioso, tanto più che erano fedelmente e con lusso rappresentati i costumi di quei tempi.

I giovani della società di Malaga vestivano da capitani e da magnati.

Il 20 venne inaugurata l'Esposizione di arte retrospettiva.

La marina spagnola diede, la sera del 19, nella *Nunancia*, uno splendido banchetto all'ufficialità delle navi estere da guerra. La bella fregata era stata trasformata in un bellissimo giardino, con stagni artificiali e con fontane.

## La barbarie medievale

Un viaggiatore di commercio, di passaggio a Gray, trattenendosi con alcuni amici in un caffè di Parigi, censurava gli ufficiali del 1° reggimento di dragoni perché attaccano alle loro carrozze particolari i cavalli che appartengono allo Stato. Il sig. di Melville, ufficiale del dragoni, vestito in borghese, giudicando offensivi le osservazioni fatte dal viaggiatore suddetto, giunse di seguitto al posto, ma ebbe in risposta un rifiuto. Escito allora il signor di Melville, fu di ritorno dopo pochi istanti, in uniforme, accompagnato da uomini della guardia, che arrestarono il viaggiatore e lo accompagnarono al posto di cavalleria. Gli spettatori di questa scena prevennero immediatamente il commissario, che fece subito mettere in libertà l'individuo arrestato.

Avendo i *Cpi du Peuple* protestato con vivacità di linguaggio contro la condotta del signor di Melville, questi incaricò due suoi amici di chiedere al redattore dell'articolo una riparazione colle armi. Questa soddisfazione non gli fu accordata da co-

stui, che nel numero del 12 corrente spiegò le ragioni del suo rifiuto.

Questa nota del giornale fu però seguita da un *retroflex* firmato M. G. di La Bruyere, il quale riprovava acerbamente il procedere dell'ufficiale.

Sdegnato il signor di Melville mandò i suoi testimoni al signor di La Bruyere, e fu deciso uno scontro che ebbe luogo il 20. Fu stabilito di far uso della spada e che non si cessasse dal combattimento se non quando i medici avessero dichiarato che uno dei due era in uno stato tale da metterlo nell'impossibilità di continuare.

Il giornalista è stato ferito all'ascella destra; la spada gli ha traversato il polmone destro ed è riuscita dalla parte superiore del dorso. Ma nell'atto stesso il signor di Melville veniva colpito in pieno petto, e la spada dell'avversario, dopo di aver scivolato sulla prima costa, gli ha perforato il polmone sinistro.

È gravissimo lo stato dei due feriti.

## RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Tribuna* così giudica quale deve essere la condotta dell'Italia nelle cose bulgare:

« L'Italia non può vedere certo di buon occhio la spartizione dell'influenza in Oriente tra la Russia ed Austria-Ungheria, e tanto meno la preponderanza austriaca in quella regione.

« Il nostro compito ci pare dunque abbastanza chiaramente definito: noi possiamo secondare la politica della Germania quando essa nella penisola dei Balcani; noi dobbiamo pensare soprattutto agli interessi importantissimi che abbiamo in Oriente, e secondo quelli regolare la nostra condotta, quando per scopi esclusivamente suoi, e con pericolo di conflitti, essa tenda a sequestrare l'influenza in Oriente a vantaggio della Russia, od a dividerla, all'infuori di noi, tra le due rivali, Russia ed Austria-Ungheria.

Siamo intesi; Austria, Germania e Russia badino bene di non mettersi d'accordo nella cosa d'Oriente, perchè non avranno mai l'approvazione della *Tribuna*!

Scrivono al *Roma* sulla questione finanziaria e sulla discussione cui essa darà luogo a novembre:

« Le censure saranno gravi e serie; ma i censori dei Magliani avranno il coraggio di dire al governo: « Ritiriamoci da Massaua? » No, Dunque vogliamo rimanere a Massaua, ove ci vogliono oltre cinquanta milioni l'anno, e censurare in pari tempo il ministro delle finanze! Aggiungiamo la questione ferroviaria.

« Io so che al ministero dei lavori pubblici si stanno operando le liquidazioni dei debiti, e sono parecchi. Per la legge ultima si diedero dei milioni, mediante emissioni di titoli, cioè mediante debiti nuovi. »

Magnifico sistema per pagare i vecchi! Rocco De Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli, a proposito della questione finanziaria:

« Più che l'africana, per la quale l'energia del Crispi completamente rassicura gli animi, la questione finanziaria è il tallone di Achille del gabinetto. Bisogna corazzarlo e circondarlo di reti metalliche.

« Ma corazzare questo tallone non è facile impresa. Dicono che il disavanzo arrivi ad una ottantina di milioni. Se questa cifra sia esagerata, non saprei dire. I bilanci del regno d'Italia sono più difficili a decifrare di un orologio di ferrovia. Vero è che l'ingegno umano credeva aver raggiunto l'insuperabile dell'abracadabra con l'organizzazione i bilanci italiani, e che l'insuperabile fu superato dal Genale, quando creò i trentasettemila conti regolanti l'esercizio delle ferrovie, ma, sebbene superati in Cerboneria, i nostri bilanci non cessano di essere scritti in amaro. Per leggerli dentro, occorre l'interprete. E gli interpreti, che si contano su le dita, — La Porta, Luzzatti, Giolitti, Sonnino, Branca, Ellena, Vigoni, Plebano, Bianchi, La Cava, qualche altro, — sono sempre discordi fra loro.

« L'ermenutica del più, dunque, dice che abbiamo un disavanzo di circa 80 milioni. Come colmarlo? Coi dazi? Luzzatti ed Ellena vogliono i trattati di commercio, affinché non perdano la qualifica di negozianti dei modesti. Rimettendo il decimo sulla fondaria? Gli agrari vogliono che si abolisca quel decimo ancor rimasto in vita; e gli agrari sono diventati falangi. Il registro e il bollo sono arrivati al limite dell'invulnerabilità. Una nuova imposta non si sa creare. E a qualunque diminuzione di spese si trova sempre una maggioranza ostile. L'impresa è difficile; e pure bisogna compierla. Questa sarà per il ministero la prova del fuoco ».

E così tutti i partiti politici italiani, tutte le notabilità delle varie scuole avranno posto la mano in questo problema inestricabile della finanza italiana, con uguale fortuna, cioè con un risultato completamente negativo.

« La *Gazzetta Piemontese*, dopo avere esaminato la condotta delle varie potenze di fronte agli avvenimenti di Bulgaria, aggiunge:

« Qualcuno avrà la tentazione di domandare quale parte rappresenti l'Italia in tutto questo. Noi non lo sappiamo. Vogliamo soltanto sperare che non farà una seconda edizione degli errori politici del 1878 ».

« Il *Corriere del Mattino*, occupandosi di riforme politiche e di riforme amministrative, scrive:

« Ciò che oramai si desidera e reclama da tutti non è la seducente novità di radicali mutamenti, ma la retta e corretta azione amministrativa che può eliminare il

malcontento di varie classi di cittadini, divenuti ormai indifferenti e quasi estranei ad ogni fase della vita politica.

« Una delle maggiori difficoltà che l'attuale ministero troverà di fronte a sé, malgrado la larghissima maggioranza di cui dispone, è il bisogno di ricorrere a nuove risorse per soddisfare agli impegni che il tempo ha reso più gravi ed urgenti. È facile il dire: non conviene ricorrere al debito pubblico, è impossibile adottare nuove imposte, che sotto una forma od un'altra rispuntano il debito pubblico e l'imposta.

« Frattanto la forza contributiva, se non esaurita, è molto scossa: lo prova la poca differenza tra il risultato delle entrate in questo semestre di fronte alla cifra presentata. Negli anni scorsi invece la plusvalenza era assai più accentuata e servì più volte all'abile ministro delle finanze per farne argomento a favore delle sue esposizioni annuali.

Così ogni anno che passa distrugge una illusione, e la triste realtà del disavanzo si fa sempre più minacciosa!

## Cronaca delle città italiane

**AOSTA.** — S. A. R. il Duca d'Aosta, nel suo passaggio per questa città, visitò il quartiere militare, l'Asilo, l'Ospizio dei poveri e l'Ospedale Mauriziano, e partendo per Ivrea consegnava a S. E. Monsignor Duc L. 2,000 perchè fossero dal R.° Prelato distribuite ai poveri della città.

**BERGAMO.** — L'Eco annunzia che lo stato d'incendio è leggermente. Ecco l'ultimo dispaccio ricevuto dall'Eco:

« S. Pellegrino, 22 (ore 4,5 pom.)

« Lasciat Valnagra alle ore 2 1/2 pomeridiane. Monsignor Vescovo aveva dormito dalle ore 10 del mattino fino a un'ora dopo mezzodì. Di poi desinò di buona voglia ed era meno prostrato di forze che non stamane ».

**CASALENDA** (Campobasso). — Telegrafano in data 23:

Un grave incendio, sviluppatosi stanotte in questo comune, destava un grave allarme.

Autorità e cittadini gareggiarono di zelo per spegnere e limitare l'incendio.

Si bruciarono quattro case e parecchi ettoltri di grano.

**CATANIA.** — Il *Corriere* narra:

L'altro giorno mancò il ghiaccio.

I venditori ne approfittarono per vendere le loro scorte a un prezzo doppio dell'ordinario.

Giovedì ultimo, intanto, avendo l'ufficio di P. S. stabilito di accertare le contravvenzioni a coloro che percepiscono un prezzo maggiore stabilito dai proprietari delle fabbriche, un venditore di ghiaccio, spalleggiato da un altro individuo, si ribellò a due guardie municipali e l'amico minacciò col coltello in mano i due sergenti.

Però le guardie intimarono l'arresto, ed essendo colui fuggito, fu inseguito, e col concorso delle guardie di P. S. e dei carabinieri fu arrestato, mentre alcune donne, venute in difesa del fuggitivo, inseguivano gli agenti della forza a colpi di pietra.

L'arresto fu deferito all'autorità giudiziaria.

**FORLÌ.** — Scrivono alla *Stella d'Italia*:

« In seguito ad una viva polemica insorta fra il direttore del giornale *Libertas* e il direttore del giornale *Rivendicazione*, questi sfidava il primo a trovarsi nella piazza del Nord di buon mattino per un duello all'americana, e cioè col revolver e senza testimoni. Il direttore del giornale *Libertas* non credè accettare un duello di questo genere, ed inviava i suoi padri per concordare altro più conforme alle nostre consuetudini.

« Se non che il direttore della *Rivendicazione* insisteva nella sua sfida recandosi al luogo designato, ed avendovi trovato soltanto i padri del suo avversario, egli ripeteva le intenzioni di quest'ultimo, dichiarò di nuovo che manteneva ferma la primitiva sua sfida; incontrato poi lo stesso giornale del direttore del *Libertas* presso il caffè del Commercio, dopo uno scambio di vivaci parole lo percuoteva ».

**NAPOLI.** — Leggiamo nella *Discussione*:

L'amatissimo nostro signor Cardinale Arcivescovo, sabato scorso recavasi nel comune di S. Giovanni a Teduccio, perchè era corsa voce che il vauolo inferisse, non solo, ma che anche vi si fossero verificati dei casi di malattia sospetta, nullo intento di inferocire quel Clero a prestare agli infermi con amore, con abnegazione e con fraterna sollecitudine il sacerdotale ministero. E l'Eminentissimo ebbe la consolazione di trovare unanime il clero nel dichiararsi pronto ad affrontare qualsiasi pericolo nello adempimento del proprio dovere.

« Per buona fortuna però, meno due casi sospetti avvenuti, la salute pubblica a S. Giovanni a Teduccio non dava altro pensiero. Il pol'Eminenza Sua essendovi ritornato, trovò che nessun altro caso erasi verificato e nel comune la salute è eccellente.

Da San Giovanni Sua Eminenza proseguì ieri per Resina o non è possibile ripetere quanto fosse gradita da quel popolo la visita dell'illustre nostro porporato, la cui presenza contribuì grandemente a sollevare gli animi molto prostrati dal ripetersi dei casi. Dovunque andò fu sempre accompagnato dal sindaco, dal clero e dal popolo. Elise a lodarsi molto che il servizio sanitario nulla lascia a desiderare per la solerzia del Municipio. Le *Fidte di Sant'Anna* continuano con molta abnegazione la loro opera caritativa. Il clero, in seguito ad accordi presi col Municipio, non manca mai

al bisogno. In apposita località, di giorno e di notte, presso la chiesa di S. Caterina, sono permanentemente dei sacerdoti per accorrere ove il dovere li chiama. L'E. fece anche una cresima, e lasciò dei soccorsi.

« È crollata una parte dell'edificio del manicomio provinciale. Il pericolo era già da tempo manifesto; ma non si provvide. È rovinato il lato esterno, sprofondando per quattro piani, sino alla sottostante cucina.

Per fortuna la distribuzione del cibo ai pazzi era già fatta.

Non vi erano quindi nella cucina che il cuoco ed i suoi figliuoli che, travolti nelle macerie, morirono subito.

Grande panico negli ammalati.

Accorsero sul luogo tutte le autorità.

Il procuratore del re ha aperto una severa inchiesta.

Si sono dovute sgombrare alcune case attigue e una parte dell'ospedale della Casarsa.

**PALESTINA.** — Dal principio dell'epidemia si ebbero 158 decessi. Così la *Nuova Gazzetta*.

**VENEZIA.** — Provenienti da Fiume, a bordo del piroscafo *Caffaro*, sono l'altra sera arrivati 500 pompieri ungheresi, ricevuti da questi pompieri, che fecero ai compagni festosa accoglienza.

Molta gente assisteva all'arrivo.

Il corpo dei pompieri di Buda-Pest è uno dei meglio organizzati.

**Esposizione Nazionale Artistica del 1897** (Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 21 agosto

L'ottavo concerto di gara musicale tenuto nel gran Salone dei giardini, mercoledì 17, dalla Società Orfeonica ferrarese, diretta dal maestro Achille Abbati, riuscì completamente.

Questa Società eseguisce difficilissimi pezzi con rara maestria, con finezza, e dà dar colore alla musica, è insomma educata benissimo nell'arte bella dei suoni. Ella ha ugnagliato, se non sorpassato, nell'esecuzione la non mai abbastanza lodata Società della Cappella del Duomo di Verona diretta dal Reverendo Aldighetti che diede uno dei primi concerti di gara. Si dice anzi che la Società veronese e quella Orfeonica di Ferrara si contrasteranno il primo premio.

La stessa Società ferrarese, nel viale dei Tighi ai pubblici giardini, diede giovedì sera un altro concerto che ottenne, non è a dire, successo completo.

L'esposizione orfica avrà principio il 3 settembre. Alla mostra figurerà anche una importante collezione xilografica del signor Carlo Padovan, una collezione completa di reti ed strumenti pescherecci, illustrati da tavole grafiche.

Le Società ferroviarie hanno accordato per quell'epoca riduzioni, e l'amministrazione doganale accorda agli espositori le normali facilitazioni.

Domani sera devono arrivare a Venezia provenienti da Fiume quattrocento pompieri ungheresi (giovani volontari non stipendiati) per visitare l'Esposizione e i nostri principali monumenti.

Si fermeranno fra noi due o tre giorni.

Questa sera nella sala del Boschetto al lido, ha luogo una accademia d'improvvisazione. La poetessa palermitana, signora Matilde Caselli, farà conoscere un'altra volta al pubblico veneziano la potenza del suo estro poetico.

Stasera stessa nel Salone dei Concerti ha luogo il nono concerto di gara che sarà dato dalla Società *Coristica Euridice* di Bologna, diretta dal maestro Luigi Pinto. Martedì il decimo concerto sarà dato dalla Società corale di Bassano.

La Giunta municipale ha deliberato che i gondolieri che, come regatanti, o padri, o popoli di bissoni, dovevano prender parte alla regata dei gondolieri veneziani del 7 corrente — sospesa a causa dello sciopero — sieno esclusi dall'essere ammessi alle regate future.

È tanto piccola questa vendetta che noi ci conviniamo una volta di più che i nostri padroni non proprio fanciulli. Che se poi, (speriamo di no) questa deliberazione inconsulta dovesse provocare, quando chissà, degli altri disordini, non sapremmo allora con qual nome chiamare i nostri padroni.

È fuor di dubbio che il prefetto, ben 15 giorni prima dello sciopero dei gondolieri, aveva avvertito il sindaco che lo sciopero sarebbe avvenuto il giorno che i vaporini corressero di notte pel Canal Grande. Con tutto ciò il sindaco e *compagnia* ha permesso che i vaporini lavorassero e lo sciopero ebbe luogo. Senonché ora la Giunta tutta vuol vendicarsi: coi gondolieri che dovevano prender parte alla regata e intervennero la sera del 6 al pranzo tradizionale, pur sapendo dello sciopero che sarebbe successo durante la notte. Qual soddisfazione! Una deliberazione come questa qual prestigio ridona ad autorità esautorata!!

A. S.



giorno  
terina,  
oti per  
L'E  
ei soc-

io del  
ra già  
vvide.  
dando  
te cu-

che il  
i nelle

na se-

case  
la Ce-  
epide-  
Nucca

me, a  
sera  
uti da  
ni fe-

è uno

1887

sto  
)  
te-  
mer-  
resse,  
riuscì

ssimi  
a, sa  
cata  
a ha  
ecut-

So-  
rona  
iede  
anzi  
teo-

dei  
era  
dire,

il 3  
una  
mor  
da  
da

ato  
ra-  
le

zia  
un-  
sti-  
no-

ni.

al  
sa-  
ita  
uo

ti  
e  
ce  
e  
la

oi  
e  
a  
si

oi  
e  
a  
si

oi  
e  
a  
si

oi  
e  
a  
si

oi  
e  
a  
si

oi  
e  
a  
si

oi  
e  
a  
si

oi  
e  
a  
si

oi  
e  
a  
si

oi  
e  
a  
si

## LETTERE SENESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Siena, 16 agosto 1887.

Esiste in Siena, fino dall'anno 1845, una congregazione di sacerdoti posta sotto il titolo e la protezione del santo Vescovo e Dottore della Chiesa, Alfonso Maria de' Liguori. Duplice è lo scopo di essa; l'uno di prestarsi in ogni genere di ecclesiastico ufficio al bene spirituale delle anime; l'altro di sovvenire con sussidi i sacerdoti indigenti nelle malattie e di suffragarli defunti. Ogni anno ha acquistato nuovo incremento, ed ora il numero dei congregati supera il centinaio.

Nell'agosto corrente, cadendo il primo centenario dalla morte di Sant'Alfonso, ne ha celebrata la festa con pompa straordinaria in tre giorni, cioè il 12, 13 e 14 del mese corrente.

In ciascuna mattinata è stato celebrato buon numero di messe. Nelle prime due sere, prima della sacra funzione furono recitati i discorsi in onore del santo dai distinti oratori quanto zelanti parroci, Cantini M. R. Enea e Carapelli M. R. Carlo. Nella domenica (14) intervenne a celebrare la santa messa il nostro amato pastore, monsignor Giovanni Pierallini.

La messa solenne fu cantata da monsignor Leopoldo Bufalini, cameriere segreto di Sua Santità e canonico della nostra metropoli. Sceltissima musica a piena orchestra fu diretta dall'autore medesimo, sacerdote Giuseppe Bernini. Fra la solennità del canto, furono celebrate le lodi del dott. Giuseppe Battignani, il quale quanto quanto sia grande la sua valentia nell'arte del dire.

La sera, poi, previo il canto della Compieta del Signore, ebbe luogo la funzione di ringraziamento.

La chiesa parrocchiale di San Pietro a Ovile, dove la Congregazione ha la sua sede, era splendidamente addobbata con drappi e lumiere. Numeroso poi fu il concorso dei fedeli alla sacra solennità, annunziata già molti giorni innanzi da appositi avvisi sacri.

Monsignor nostro Arcivescovo, che, con quel suo animo sempre desideroso del bene delle anime, incoraggiò la solennità, volle dare nuovo saggio della sua rara valentia nella lingua del Lazio col dettare la seguente iscrizione che leggevasi sulla porta del tempio:

ALPHONSO . MARIE . DE . LIGORIO  
DOCTORI . ECCLESIE . PATRONO . CAELESTI  
QVI . G . ANTE . ANN . SIDERIBUS . RECEPVS . EST  
SACRA . SECULARIA . IN . TRIDIVVM  
CETVS . SACERDOTVM . CLIENTVM . EIVS  
SOLLENNI . INSTAVRAT . RITV  
FREQUENTES . ADESTE . CIVIS  
LAVATIONES . VIRTVTVM . ET . MERITORVM  
AVDITVR  
PONTIFICIS . BEATISSIMI  
QVOIVS . EXEMPLE . VESTRA . MAGIS . EXCITETVR  
RELIGIONIS . PIETAS  
NOSTRAQVE . IPSE . EXCITATVS . PRECE  
CLERVM . POPVLVMQVE  
PERENNI . FOVEAT . OPE

## LETTERE SALERNITANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Salerno, 19 agosto.

Le feste centenario di S. Alfonso Maria del Liguori. Ricorrendo il 2 di questo mese il primo centenario dalla morte preziosa di S. Alfonso Maria dei Liguori, fondatore della benemerita Congregazione dei Padri Missionari e Dottore della Chiesa, se ne sono composte celebrate le feste nel luogo che al gran Santo dette i natali, ed in quelli che gli apprestarono ospitalità, o somministrarono campo alle apostoliche fatiche di lui. — È stata una pubblica, solenne, universale, spontanea dimostrazione di fede e di amore, di culto e di venerazione ad un Santo, che per mille titoli ha diritto al tributo, non pure di queste contrade, che santificò col suo zelo, ma del mondo intero, al cui verace bene egli giovò non poco mercé la sua facile, penetrante, dolce e sublime dottrina.

In Pagani di Nocera, dove S. Alfonso Maria dei Liguori rese l'anima nel bacio del Signore, le feste centenario hanno avuto un successo straordinario. Sono durate, non quindici, come erroneamente annunziati nell'ultima mia corrispondenza, ma otto giorni, dal 31 luglio a tutto il 7 agosto.

Rimasi stupefatto altamente quando, nell'entrare nella città, la trovai tutta pavesata a festa ed a lumi così detti a gasselle.

Misi piede nella Chiesa, e quello splendido apparato e quel simmetrico ordine di lampadari mi fece sull'animo la più viva impressione. Cercai allora di correre ben presto a prostrarmi dinanzi ai venerati avanzi del Santo, che, coperti da pontificali arredi, sono esposti alla pubblica venerazione. La cappella è tutta di marmo e in mille parti dorata, e dietro di essa una breve stanzuccia, dove è esposto quanto fu usato da Alfonso e come prete e come vescovo. Con l'animo poi profondamente commosso fu da quei buoni Padri condotto nelle stanze dal Santo abitate.

La strettetza sola del luogo vi dice che quella fu dimora di un santo. Appena si varca la soglia, a mano destra si vede un cembalo, di cui servivasi Alfonso per tradurre nelle note le sue sacre canzoni. Sulla mensa di un piccolo altare era esposto un reliquiario, il quale racchiude del sangue aggrumato, che quei Padri danno a baciare ai fedeli. Da una parete pende un quadro, che racchiude la maschera di cera, il cui atteggiamento un po' irregolare in un labbro

fa supporre sia il Santo morto sotto un colpo di apoplezia. Ad un'altra è sospeso il ritratto del Cardinale Sanfelice, che spesso viene a visitare queste sacre celledette. E questo è tutto nella prima stanzuccia. Tutto quanto poi esiste nella stanza contigua solo si può vedere mediante un cancello. E che vidi?... Un misero e basso lettuciuolo, una sedia a carrucola per farsi trasportare infermo, un lume meschino ed un rozzo tavolino, su di cui meditò e scrisse quelle opere che non morranno; i quadri dell'Adolorata, della Purità e del B. Consiglio, la candela, che si accese in sua morte, un Bambinello, primo ricordo del Santo, ecc.

E quella sera, assistemmo ai Vespri solenni pontificati da S. E. Monsignor Del Forno, Vescovo di Nocera, e musicati da una sceltissima orchestra napoletana.

Quindi ascoltammo l'orazione panegirica, che il nostro venerando Arcivescovo, Monsignor Valerio Laspro, recitava ad onore del gran Santo.

Il dotto prelato con quell'arte, che è pur dote di pochi, seppe magistralmente cogliere nel segno, quando la vera missione indicava, cui fu dalla Provvidenza chiamato Alfonso M. dei Liguori.

Ad ora tardissima feci ritorno in Salerno, giurando però in cuor mio di rindarvi altra fiata. E il giovedì 4 agosto ripresi la volta di Nocera dei Pagani. Quella sera predicò Monsignor De Luca, Vescovo di S. Marco Argentano, il quale, mi si disse, era stato preceduto, la sera innanzi, da Monsignor Del Forno e da Monsignor Iorio. Il giorno 5, poi, si sarebbe dovuto esser seguito dal P. Canger, D. G. d. G., da un Padre Filippino e da Monsignor Augusto Antonino Vicentini, Arcivescovo di Aquila.

L'ultimo di, nelle ore pom., ebbe luogo la processione, cui accompagnarono Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Canonici, Sacerdoti, Seminaristi ed un popolo immenso, folto, concorde ed unanime, ivi convenuto non pure dalle vicine città, ma da lontani paesi.

Furon queste le feste centenario ad onore di S. Alfonso M. dei Liguori. Possano i meriti di lui affrettare il trionfo della Chiesa e l'esaltamento della Sede di Pietro, verso la quale egli fu sempre ubbidiente e rispettoso!

## DA CASERTA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

18 agosto.

Il centenario di S. Alfonso.

Il 9 corrente ebbe qui termine la solenne celebrazione del centenario di S. Alfonso. L'impressione che essa ha lasciata nella cittadina casertana e in tutta quella diocesi è di quelle che non si scordano. Da un pezzo non vedevamo manifestazioni sì solenni ed imponenti ed ispirate al più alto e sentito omaggio ai sentimenti cattolici. Non istarò qui, per brevità, a farvi il resoconto minuto delle feste celebrate dal 1° al 9; né a segnalare, come dovrei, l'attività febbrile del Comitato promotore delle feste, composto di sacerdoti e di gentiluomini borghesi, che in pochi giorni di lavori preparatori potè ottenere così splendidi risultati. Né m'intratterò a dirvi della solenne, imponente processione che inaugurò le feste — composta di tutto il Capitolo Cattedrale di Caserta, del Seminario, del clero tutto della città e dei villaggi e diverse Congregazioni laicali — la quale, preceduta da due bande musicali e seguita da una calca sterminata di popolo, muovendo dalla storica chiesa dei Padri Liguorini, percorse le vie principali della città. Né dei ricchi e sfarzosi paramenti della detta chiesa; né delle splendide e fantastiche luminarie della via Giannone, né dei bellissimi discorsi pronunciati da ben otto diversi oratori; né delle opere di beneficenza prodigate (distribuzione di pane ai poveri, sorteggio di maritaggi, ecc.).

Mi basterà soltanto rendervi così una idea della solennità religiosa, dicendovi che, se altrove potè forse degnamente commemorarsi il fausto avvenimento, la Diocesi di Caserta non fu seconda nell'adoperare come potè le sue forze per rendere un degno omaggio alla memoria del gran santo.

Due parole per il Seminario, di cui vi scrissi anche nell'ultima mia. Nella scorsa settimana in questa Cattedrale, alla presenza di questo Eec. Monsignor Vescovo, del R. Capitolo e molti invitati, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai bravi alunni, i quali davvero quest'anno diedero bella prova del loro profitto, così negli esami di promozione che di licenza negli istituti governativi. Un bellissimo discorso del rettore, la recita di parecchie composizioni poetiche e un grand'inno in musica, cantato dagli alunni, allietarono la festa scolastica.

C. R. M.

## NOTIZIE RELIGIOSE

25. Giovedì. (Decozione). S. Bartolomeo, apostolo. Festa alla sua chiesa all'Isola, ove riposa il corpo, e in S. Maria della Pietà in piazza Colonna, con distribuzione di doti alle Donzelle Bergamasche: in S. Maria in Trastevere si espone una gamba del medesimo apostolo.

S. Lodovico IX, re di Francia, protettore del Terz'Ordine di S. Francesco. Festa alla sua chiesa nazionale de' Francesi con cappella cardinalizia, ed ai Ss. Cosma e Damiano al Foro Romano.

S. Genesio, martire: il corpo riposa in S. S. Anna. Festa in S. Lucia della Tinta,

## Esposizione del Ss. Sacramento.

S. Maria della Luce in Trastevere.

## Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

S. Maria del Popolo.

Alla chiesa della Maddalena, nei giorni 25, 26 e 27 corrente, alle 6 pom., si farà il consueto triduo in onore di Maria Santissima della Salute, con analogo discorso. Il giorno 28, poi (domenica), alle 10 ant., Messa pontificale; ed alle 6 pom. Panegirico, Litanie e Benedizione.

Si esortano tutti i buoni Romani devoti della Madonna ad intervenire, non solo per l'acquisto delle indulgenze concesse dai Sommi Pontefici, ma anche perché questa benigna Madre della Salute voglia preservare Roma da qualunque morbo.

Farà seguito alla festa un devoto ottavario, sempre alle 6 pom. Come ancora il 1° del prossimo settembre, alle 10 ant., si canterà una Messa solenne in suffragio delle anime di quanti appartenevano alla Pia Unione sotto il titolo di Maria Santissima della Salute.

Il 29 corrente agosto, nella Basilica di S. Maria in Cosmedin, detta la Bocca della Verità, si darà principio alla solita novena in preparazione alla festa della Natività di Maria Santissima, ivi introdotta fin dall'anno 1723. Alle ore 22 1/2, recitate alcune preci, si farà un breve discorso dal molto reverendo Padre Maestro Tommaso Amoretti, dell'Ordine de' Predicatori, Penitenziere di S. Maria Maggiore; ed in fine si darà la Benedizione col Ss. Sacramento.

Il centenario di S. Agostino verrà celebrato con gran pompa dal RR. PP. Agostiniani Scalzi nella loro chiesa di Gesù e Maria al Corso, li 26, 27 e 28 corrente, giorno in cui ricorre la festa del S. Dottore.

Nel mattino dei ricordati giorni vi sarà solenne Messa pontificata, e nel pomeriggio, dopo l'orazione panegirica ed analoghe preghiere, si darà la Benedizione col Santissimo Sacramento; eccetto però l'ultimo giorno, che vi si aggiungerà il Vespere pontificato e il Te Deum.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio . . . . . L. 157 50

Lista trasmessa dal Comitato:  
Ill. e R. Mons. Domenico Jacobini, Arcivescovo di Tiro, Segretario di Propaganda Fide, L. 20  
— Rev. D. Nicola Broglio d'Ajano, Beneficiario a S. Maria in Trastevere (seconda offerta), L. 3 — Rev. D. Santa Magnasciutti, L. 2 — Rev. D. Luigi prof. Giommi, cappellano cantore pontificio, L. 3 . . . . . 28 —

Liste precedenti » 1383 —

Totale L. 1568 50

## CRONACA CITTADINA

Salute pubblica. — Lo stato della salute pubblica in Roma seguita ad essere rassicurante.

Anche da Tivoli le notizie sono buone, e nessun nuovo caso vi è stato denunziato nelle ultime 24 ore.

Le misure sanitarie sono applicate rigorosamente, grazie allo zelo e alla vigilanza di Mons. Vescovo, il quale si è recato a visitare l'Ospedale e le case dei malati per incoraggiarli e assisterli, e grazie all'oculatazza dell'ispettore governativo.

Premiazione. — Il 22 del corrente mese ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni della Scuola cattolica dell'Ospizio annesso alla nuova chiesa di S. Cuore, diretta dai Salesiani di D. Bosco. Presiedeva l'Ecc. Cardinal Parocchi, Vicario Generale di Sua Santità.

Dopo l'inno d'introduzione, cantato dai giovani dell'Ospizio, esordì il molto reverendo signor professore D. Francesco Cerretti, Salesiano e direttore generale degli Studi e delle scuole Salesiane, con uno splendido discorso ascoltato con attenzione speciale dal rispettabile ed agghignato numeroso uditorio, che pendeva immoto dal suo labbro.

Dimostrò egli, anche appoggiandosi sulla storia, come l'istruzione, perchè possa realmente ottenere il suo scopo, non debba essere disgiunta dalla educazione religiosa. Che se ciò è a dirsi in ogni luogo, vale a più forte ragione ed in modo speciale in Roma, in questa terra classica, le cui sorti furono legate di una maniera sacra ed indissolubile a quelle del Vicario di Gesù Cristo; in questa Roma che porta in ogni sua parte profondamente scolpita l'impronta papale, in questa Roma, centro della vita della Chiesa, gioia del mondo cattolico. Lo richiese il bene della gioventù medesima; il bene delle famiglie e quindi della società; ma lo richiese specialmente il dovere di corrispondere all'aspettazione del glorioso e munifico Pontefice, che tanto si prende a cuore gli interessi del popolo, pel quale tanto spende, mantenendo aperte le scuole cattoliche, dove appunto col'istruzione si congiunge l'educazione religiosa.

I giovani alunni diedero quindi alcuni saggi di declamazione, intramezzati dal canto; e la distribuzione delle medaglie di premio ai giovani meritevoli, poneva fine alla festività, che tornò assai gradita a quanti vi parteciparono.

Al munificentissimo Leone XIII, alle cui insuperabili generosità si deve principalmente lo sviluppo di queste scuole, tornerà senza dubbio gradito il sapere quanto progresso abbiano fatto gli alunni dell'Ospizio del Sacro Cuore, e quanto zelo e carità pongano i Padri Salesiani nell'istruirli e nel formarli buoni cattolici e buoni cittadini.

Nuova cucina economica. — Dietro premure fatte dal Municipio, il Circolo di S. Pietro apre oggi una nuova cucina (morsella) in San Lorenzo, via Privata, palazzo Terzi, presso le Suore di S. Maria dell'Orto.

La distribuzione ha luogo tutti i giorni dalla 12 all'1 pom. Il Municipio ha fatto un acquisto considerevole di buoni per distribuirli ai poveri di quella località. Coloro che volessero fare simile atto di carità, i buoni li possono acquistare alla sede del Circolo, via del Giardino, 92, od anche presso le diverse cucine. Ciascun buono dà diritto ad una porzione di minestra e di carne; costa cent. 20.

Cose ferroviarie. — L'Agenzia internazionale di viaggi, Corso 218, succursale della Stazione, ci prega di far sapere al pubblico, che dal giorno 26 corrente di sporrà anche dei biglietti delle Rete Adriatica.

Da Viareggio a Roma. — Qualche giorno fa, come scriviamo al *Fraenosa*, una signora che si qualificò per la signora Finocchietti, figlia del senatore, stava per lasciare Viareggio, ma non aveva denari per pagare l'albergatore, il quale le sequestrò i bauli.

Questo sequestro fu poi tolto per arbitrio di un delegato di P. S. e poi riconfermato d'ordine del ministero dell'interno, che in pari tempo ordinava l'arresto del delegato.

Due giorni fa poi qui a Roma, come si rileva dai giornali cittadini, veniva arrestata una signora che si era qualificata per Maria Rossi, e che era stata sorpresa mentre entrava con una chiave falsa in una casa di via Gioberetti.

Condotta in questura si constatò che era la stessa signora di Viareggio e che era veramente la figlia del senatore Finocchietti.

La casa nella quale voleva penetrare apparteneva a sua sorella.

Sul fatto regna il più profondo mistero.

Contro la conciliazione. — Il solito gruppo di radicali, che da qualche tempo ha rialzato il capo, sta preparando per il prossimo 20 settembre una dimostrazione contro la conciliazione.

L'orario Roma-Frascati. — Le modificazioni introdotte nell'orario ferroviario Roma-Frascati hanno scatenato e, non senza ragione, tutti i frascatani.

Il treno delle 3 pom. in partenza da Roma è stato soppresso ora che, essendo rinfrescata l'aria, avrebbe portato maggior numero di persone a Frascati, perchè con quel treno era possibile una permanenza di quasi cinque ore, mentre, con quello delle cinque, che gli è stato sostituito, il tempo si riduce alla metà.

Il sindaco, cavalier Valentini, ha già fatto istanza, perchè nell'interesse dei suoi amministrati si ripristini il vecchio orario, o almeno si rimetta il treno tanto inusitato soppresso, rivolgendosi alla Società, al ministero dei lavori pubblici, al prefetto ed anche al questore, del quale chiese lo appoggio per motivi di ordine pubblico.

Ieri, intanto, all'albergo Frascati, alle 6 e mezza, si tenne una riunione di negozianti per redigere e firmare una protesta collettiva, da inviarsi al ministero, nella quale si chiederà anche, che la partenza da Frascati delle 8 1/4 pom. sia portata alle 9, giustificando la domanda colla fermata lunga ed incomoda che ora il treno fa a Clampano, per attendere il diretto da Napoli, che è sempre e regolarmente in ritardo.

La protesta è stata presentata ieri stesso all'ingegnere Malvolti dal signor Delvitto, uno dei proprietari dell'Hotel Frascati, e lo ingegnere Malvolti si è mostrato propenso ad esaudire i desideri dei Frascatani.

Grave fermento. — Nella battaglia dell'orefice Mariano Cesaretti in via del Pellegrino, ieri, accadde un grave fatto.

Un tal Giuseppe Gambi venne a quistione col'orefice per motivi d'interesse o, accettato dall'ira, alzò un bastone di cui ora armato e colpì con esso al capo il Cesaretti e la moglie di lui accorsa in sua difesa.

Il Cesaretti allora, afferrato un rasciaio triangolare, lo piantò nel petto al Gambi, il quale cadde e trasportato alla Consolazione, fu dichiarato in pericolo di vita.

Disgrazia voluta. — Fuori di Porta Pia, il bracciante Luigi Inaldo, compiuto il suo lavoro nella fabbrica Zampelli, invece di scendere per la scala, si attaccò a una trave dell'armatura.

Messo però un piede in fallo, perdette l'equilibrio e cadde, rimanendo cadavere sul colpo.

## BIBLIOGRAFIA

Due necessità indispensabili, Religione e Morale, discorsi famigliari interessanti per l'umana società. Nozze d'Oro di Leone XIII, per GIOVANNI SORACCO, preposito dell'antica Abbazia di S. Stefano in Genova, — Genova tipografia Arcivescovile, 1887.

Il ch. preposito Soracco ha studiato a fondo la società moderna, e ai tanti mali, che la travagliano, ha voluto con lodovole zelo apprestare salutarissimi rimedi, con molte opere da lui date in luce e da altri dichiarate di una importanza vitale. Una delle tante opere di lui è questa che annunziamo. Il ch. autore con familiare linguaggio parla ad ogni ceto di persone e parla con buoni argomenti d'ogni genere, con molta erudizione e senso pratico, che la *Religione e la Morale* sono due necessità indispensa-

bili al benessere sociale, e fa toccare con mano, che la Religione soltanto è fonte di moralità, e che questa può stare senza di quella.

E qui si apre all'autore un vasto campo dove svolge le dottrine analoghe al suo argomento e tratta di proposito del matrimonio che è la base della società domestica e della educazione che è la forma della società civile. Noi, di questo dotto libro non possiamo fare che un cenno; epperò invitiamo i nostri lettori a percorrerlo, e siamo certi che essi rimarranno persuasi e convinti della verità del suo assunto.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Santità ha ricevuto questa mattina in separate udienze gli Illmi e Rmi Mons. Placido Pozzi, Vescovo di Mondovì, e Mons. Antonio Maria Curcio, Vescovo di Oppido.

## Ultime Notizie

Per i trattati di commercio con l'Austria-Ungheria.

Abbiamo dirette notizie da Vienna, le quali ci partecipano che gli on. Ellena e Luzzatti, giunti a Vienna, conferirono col marchese di Bacqueneum, ministro del commercio austriaco, e col consigliere aulico, barone Kalchberg. Al Ministero degli esteri ebbero abboccamento col capo sezione, Szogenyi e col consigliere aulico, Giazzi. In entrambe le conferenze si manifestò da parte del governo austriaco e dei rappresentanti ufficiali dell'Italia la intenzione reciproca di combinare la tariffa convenzionale.

Parlando del luogo dei negoziati, il Ministro Bacqueneum dichiarò che l'Austria consente nella scelta di Roma, e che a suo tempo designerebbe i delegati dell'impero.

Dopo essere stati ricevuti dal conte Kalnoky, gli on. Ellena e Luzzatti partirono per Buda-Pest, dove conferiranno coi ministri ungheresi.

I prodotti orticoli in Germania.

Il governo tedesco ha fatto smentire ufficialmente la notizia, data da alcuni giornali italiani, che il Governo avesse prese misure proibitive contro i prodotti orticoli di provenienza italiana.

Ministero di Agricoltura.

Il Ministro Grimaldi da Siena ove si è recato per la distribuzione dei premi a quel concorso agrario regionale si è recato a Vallombrosa. Il Direttore generale dell'agricoltura, comm. Miraglia, è tornato in Roma per la direzione degli affari del ministero in assenza del ministero e del segretario generale on. Ellena.

Prodotti italiani in America.

Il ministro del commercio ha diretto una premurosa circolare alle Camere di commercio del regno, perchè si occupino di presentare i campioni dei prodotti nazionali da figurare nella mostra permanente istituita a Buenos-Ayres dalla locale Camera di commercio. I prodotti saranno spediti gratuitamente dal ministero di agricoltura alla fine del prossimo settembre. Sono giunte già al ministero varie adesioni.

Il re Umberto a Parma.

È annunziato che il re Umberto visiterà Parma il giorno 8 settembre ed assisterà alla inaugurazione del concorso agrario regionale in quella città.

## Ultimi Dispacci

Londra, 24. — Oggi i deputati liberali e radicali terranno una riunione per esaminare la questione del proclama che dichiara la Lega nazionale irlandese associazione pericolosa.

## BORSA DI ROMA.

24 agosto.

Mercato incerto in prima grida; fermo nella seconda sopra i primi corsi dell'estero, i quali segnano la nostra rendita in aumento.

La Rendita 98,65 e per fine 98,70 e 98,72 1/2.

Generali poco trattate a 692 e 691,50.

Immobiliari da 1239 a 1238.

Industriali 714 e 713.

Sovvenzioni 384.

Acqua Marcia 2157 e 2153.

Gas da 1895 a 1898.

Banco di Roma 870 e 868.

Ferrovie delle Azioni Banca Romana da 1243 a 1245.

Restante nullo.

Cambi.

Parigi: Cheque 100,70.

Londra 3<sup>a</sup> 25,35.

## POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo di abbonamento dai seguenti signori:

U. B. Pistola. A tutto il 31 gennaio 1888.

B. R. Pienepalega. Id. 31 ottobre 1887.

P. E. M. G. Grottaferrata. Id. 15 novembre 1887.

A. L. Z. Montecarlo Iripino. Id. id.

A. P. Lefte. Id. 15 febbraio 1888.

M. C. Valtempo. Id. 31 ottobre 1887.

A. T. Sora. Id. 31 dicembre 1887.

G. T. Fornelli. Id. 31 dicembre 1887.

N. D. A. Salandra. Id. 31 luglio 1887.

B. V. Salandra. Id. id.

F. R. Confenti. Id. id.

N. N. Venafro. Id. 30 novembre 1887.

A. D. Venafro. Id. 15 febbraio 1888.

G. G. Venafro. Id. 28 febbraio 1888.

A. P. Massa. Id. 31 luglio 1887.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

In occasione del Giubileo di S. S. Leone XIII, si mettono in vendita i preziosi merletti oro seta in colore, del papa Martino V, tanto rimarcati all'esposizione dei tessuti.

Da mercoledì, 24, saranno esposti in via del Mortaro, 19, mezzanino - Fotografia Le Lierre.

## Le acque Minerali

sempre genuine. recenti ed inalterato

DELLE FONTI DI



